

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



Il mancato collegamento delle fogne al depuratore del Sarno e il totale abbandono degli impianti cittadini fanno sì che i nostri reflui finiscano...

Tutti a mare!

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

QUADRO POLITICO

Come vanno le cose nella maggioranza? In molti se lo chiedono dopo il sostegno al Sindaco di quattro esponenti della minoranza e la nomina di un nuovo, ennesimo, assessore comunale. Intanto la presa di posizione di Ciavolino e Nocerino ha indotto il segretario cittadino dell'UDC Filippo Colantonio a prendere le distanze da questi due esponenti e quindi viene meno in Consiglio Comunale la presenza di questa Unione. E se nella vicina Torre Annunziata, rappresentanti del Movimento Noi Sud vanno in Giunta assieme all'UDC, a Torre del Greco le cose vanno diversamente. E se ne accorge un po' tardi il dott. Colantonio, che fa, con un manifesto, un'analisi delle cose in città, ma in ritardo, come detto, svegliandosi dal torpore dopo troppo tempo, quasi come sta avvenendo a livello nazionale per l'on. Fini. Quello che non comprendiamo bene è l'accenno a contributi ad associazioni, scuole e giornali, facendo un unico papocchio. Le scuole e le associazioni sono tutte un po' bistrattate, tranne quelle nelle grazie del ... Re, e di alcuni privilegiati che presumono di rappresentare la cultura a Torre del Greco. Riguardo ai giornali nazionali, una legge sull'editoria è chiara, i sostegni sono previsti e vanno elargiti, ma i giornali locali, tra questi sicuramente il nostro, non hanno mai ricevuto un euro dal Comune.

SPIAGGIA LA SCALA

Recenti controlli dell'ARPAC hanno decretato essere balneabili i 300 metri di spiaggia ai confini con Ercolano, una sorta di speranza per il futuro del nostro litorale, accessibile, quindi, solo in zona La Scala. Si attendono interventi mirati che possano risollevare il nostro meraviglioso - una volta - litorale.

Liberiamoci dai binari

di ANTONIO ABBAGNANO

La nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità a monte del Vesuvio **Napoli - Salerno**, attivata nel 2008, è normalmente operante già dal 13 dicembre 2009. Ha un'estensione di circa **29 km** e realizza, quale prolungamento della linea Roma - Napoli, il collegamento veloce nord/sud, liberando l'attuale linea costiera Napoli - Torre Annunziata - Salerno per l'esclusivo servizio metropolitano.

La linea si sviluppa dal Bivio Casoria sino a Bivio Salerno, predisposto per l'eventuale prosecuzione verso sud, da cui si dirama l'interconnessione con Torre Annunziata e dunque con la linea costiera Napoli - Salerno, dove c'è il tratto, che dal 1840 squarcia la nostra città.

continua a pagina 3

di VINCENZO SPORTIELLO

Anche quest'anno, con l'approssimarsi della stagione balneare la nostra Amministrazione Comunale, consolidando una prassi burocratica ormai consueta da decenni, ha emesso l'ennesima ordinanza (la n° 448 del 21 giugno 2010) con la quale, viste le analisi effettuate dall'ARPAC, impone il divieto di balneazione su tutto il litorale torrese, fatta eccezione per la località spiaggia La Scala (?).

Il lungo tratto litoraneo della nostra città, tra i più lunghi della costa campana, resta quindi tagliato fuori dalla possibilità di rivivere un'estate normale.

Ci si era illusi che per l'avanzato stato dei lavori e l'avvio al funzionamento del depuratore realizzato alla foce del Sarno dal Commissariato di Governo per l'Emergenza preposto, un vantaggio potesse portarlo anche al mare che bagna le nostre spiagge, invece non è ancora il momento, che chissà quando verrà.

Il depuratore, infatti, destinato anche a disinquinare i reflui che giungono al mare tra Castellammare e Torre del

Greco, funziona solo a scartamento ridotto, a causa del mancato collegamento ad esso degli impianti fognari di numerosi comuni tra cui il nostro.

Eppure la Giunta regionale non più tardi del gennaio scorso aveva approvato la lista di priorità d'interventi delle opere fognarie e depurative, al fine di far fronte al migliore utilizzo delle scarse risorse economiche disponibili. Tra gli interventi prioritari erano individuati ai primissimi punti:

1) Collettamento dei reflui di Ercolano (60.000 ab.) verso l'impianto di depurazione di Napoli est.

2) Collettamento dei reflui di Torre del Greco (110.000 ab.) verso l'impianto di depurazione di Foce Sarno, in via di completamento con avvio all'esercizio entro sei mesi.

Il rispetto di entrambe le priorità, con la vigilanza da parte di tutte le amministrazioni interessate, avrebbe dovuto garantire l'esecuzione dei lavori di collettamento fognario sul nostro territorio, (la banale realizzazione di un tubo di collegamento al depuratore) ma tutto questo non si è verificato, sembra per mancanza di fondi. Assurdo!

continua a pagina 2

Con questo numero la tófa sospende le pubblicazioni per la pausa estiva. Tornerà in edicola mercoledì 8 settembre. Buone vacanze a tutti!

Nuova edizione



In tutte le librerie cittadine

continua a pagina 2

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETECCI!

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

segue dalla prima

Tutti a mare!

Invece siamo ai soliti problemi: prima si fanno i progetti, che vengono approvati, finanziati e pagati lautamente. Poi si scopre che sono sbagliati perché non rispettosi delle normative vigenti (quelle europee, su questi progetti esistono ben due interdittive della Comunità), quindi occorrono nuove progettazioni in variante, ma mancano i soldi per realizzare le nuove opere, perché qualche benpensante della Regione li ha utilizzati per l'emergenza rifiuti.

E' il solito cerchio vizioso, dal quale non si riesce ad uscire per mancanza di capacità e serietà a tutti i livelli sia tecnici che politici.

Intanto Torre langue e apprendiamo e riportiamo che da circa 20 giorni (?) i nostri depuratori di Villa Inglese e limitrofo al centro abitato di San Giuseppe alle paludi, non funzionano per niente.

Aspettavano di essere collegati al depuratore del Sarno! È la più ovvia e banale delle risposte, ma nes-

suno dei nostri politici e dei nostri tecnici da anni si è preoccupato della circostanza che quei depuratori non servivano perfettamente a niente, anzi peggio, collettavano solo i nostri reflui al mare dinanzi alle nostre coste.

Per questo la magistratura provvede a porli sottosequestro dal 19 febbraio 2010, perché non erano in grado di depurare al 100% le acque reflue che gli pervenivano. Funzionavano, come oggi, soltanto le apparecchiature di grigliatura e di dissabbiatura capaci di trattenerne sabbie e rifiuti solidi. Il resto, la parte più inquinante, finisce a mare. E' una vergogna!

Ad oggi si continua a scaricare a mare tutto il contenuto delle nostre fogne, a solo un chilometro di distanza dalla costa. Per qualche bagno estivo, non ci resta che continuare a peregrinare in lidi lontani.

Buona estate a tutti.

Vincenzo Sportiello



L'impianto di depurazione di San Giuseppe alle Paludi,

segue dalla prima

il ballatoio

PIAZZA SANTA CROCE

Altro tema attuale è la riqualificazione di Piazza Santa Croce, i cui lavori dovrebbero finalmente iniziare il 5 luglio. Così la piazza sarà pronta per l'uscita dell'Immacolata. Speriamo, perché i Torresi stavolta se la legheranno al dito se il nostro fiducioso Sindaco non manterrà gli impegni presi, di preparare una piazza riqualificata in toto per l'uscita del Carro Trionfale della Madonna Immacolata. Si metterà mano, successivamente, ai lavori per riqualificare le altre strade del centro. L'auspicio è che vengano ben spesi questi soldi, ma che soprattutto si evitino notevoli disagi durante e dopo i lavori soprattutto ai fruitori del mezzo pubblico, che non va penalizzato in alcun modo.

NOTTE BIANCA

Come diciamo in altra pagina del giornale, molti commercianti hanno voltato le spalle alla Notte Bianca del 26 giugno in città. Credo che il Comune debba una volta e per tutte porre mano ad un programma serio e non solo spendaccione di eventi che possano essere fruiti e graditi con convinzione da ogni cittadino. In questi tempi di magra, sperperare il danaro pubblico è cosa deprecabile e difficilmente comprensibile da parte dei cittadini.

LA MORTE DI ANTONIO CASTELLANO

Il 2 luglio è scomparso il dottor Antonio Castellano, medico nonché esponente di spicco della DC fino agli anni ottanta. Il dott. Castellano ha rappresentato un punto di riferimento non solo nella famiglia e fra gli amici ed i colleghi di lavoro, ma anche nella città di Torre del Greco, avendo ricoperto numerosi incarichi pubblici nel suo partito con competenza e passione politica. Lucido interprete delle istanze della nostra municipalità, permeate attraverso l'appartenenza ad un partito che ha fatto, nel bene e nel male, la storia di Torre del Greco, il dottor Castellano ha saputo sempre mitigare con lealtà, impegno e correttezza tutte le esigenze, le opinioni, le posizioni, talvolta controverse anche in seno al suo partito, ispirato a principi cristiani e di saggezza politico-istituzionale. Era rigoroso prima con se stesso e poi con gli altri. Alla famiglia giungano le condoglianze del nostro giornale.

PAUSA ESTIVA

Il nostro giornale con questo numero giunge al periodo dell'anno che la redazione dedica alla pausa estiva. Auguriamoci un momento di riposo e di distrazione dalle tante miserie che ci riserva la vita in questo difficile momento economico-finanziario mondiale. A tutti, quindi, buone vacanze, ai nostri collaboratori e ai nostri affezionati lettori, nella speranza di prepararci con tranquillità alla ripresa autunnale che si preannuncia calda, ma che speriamo possa portarci delle novità e dei miglioramenti nella nostra vita cittadina.

Buone vacanze a tutti!

Tommaso Gaglione

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa C.C.I.A.A. n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

C'È DA SPOSTARE UN ULIVO

Carissimo Direttore t'invio la foto dell'ulivo che sta in Via Scappi angolo Via Cavallo e che rischia di seccare per il poco terreno a disposizione.

Quest'ulivo fu acquistato e piantato da me circa 10 anni fa (quindi non ci sono ostacoli dovuti a proprietà sconosciuta) con l'aiuto dell'amico Luigi Falanga, giardiniere di professione.



Ti prego di segnalarlo al Sindaco e all'ufficio comunale competente, invitandoli a trasferire questo bellissimo albero nel nascente parco pubblico La Salle, dove potrà crescere ed abbellire il parco, prima che secchi.

Cordialmente

Enrico Parola

RISPOSTA Carissimo Enrico, passiamo la tua segnalazione agli organi comunali competenti.

LESSICO & RIFIUTI | La modalità di prelievo della spazzatura pre-selezionata viene comunemente denominata con una locuzione linguisticamente scorretta. Non da noi, dove assume un senso. Diverso dal solito...

Raccolta "differenziata"

di FLAVIO RUSSO

Forse sarà una conseguenza della sua straordinaria abbondanza di vocaboli, forse di una tara ereditaria trasmessagli dal latino e dal greco, ma risulta evidente che la nostra lingua ha un'ambiguità di fondo ineliminabile, soprattutto se ad utilizzarla sono i cosiddetti politici che, a proposito di accezioni, sarebbe più giusto chiamare politicanti. E quel che stupisce maggiormente è il rapido formarsi di frasi fatte, di definizioni per antonomasia, di etichette abusate, quasi che la loro ossessiva e facile ripetizione le renda non soltanto intelligenti ma persino concrete.

E' questo il caso della definizione di *raccolta differenziata*, etichetta indicante la raccolta- che sarebbe giusto chiamare prelievo- della spazzatura dopo la sua differenziazione- che a sua volta sarebbe giusto chiamare selezione- per tipologie merceologiche, operazione fatta ovviamente non da chi preleva, ma da chi deposita! Pertanto una deposizione selezionata, dove a chi paga è attribuito anche l'obbligo di suddividere i propri rifiuti per categorie d'appartenenza, più o meno diversificate, secondo il civismo civico lo-



calmente vigente, restando a carico di chi raccoglie, l'indicazione settimanale per ciascuna categoria.

Fatta salva questa premessa, ennesimo esempio di rozzezza linguistica, si è presto creata la frase fatta e la *raccolta differenziata* definisce ormai dovunque il *prelievo pre-selezionato*.

Dovunque proprio no: a Torre del Greco la *raccolta differenziata* ostenta, infatti, un'accezione diversa, persino più corretta, almeno sotto il profilo letterario. La *raccolta*, infatti, avvenendo in alcuni luoghi con maggiore frequenza e in altri con frequenza minore,

Un carrello per spazzatura intorno alle ore 12, presso l'imbocco di via Sopra ai Camaldoli costipato di sacchetti dei giorni precedenti. Alla stessa ora sulla via Nazionale i carrelli erano perfettamente vuoti.

è perciò *differenziata* realmente, ma per zone urbane, con assoluta aderenza alla proprietà di linguaggio.

Non altrettanto può dirsi, però, dell'equità fiscale essendo al riguardo assolutamente indifferenziata!

segue dalla prima

Liberiamoci dai binari

E' il momento che la Città crei un movimento, una lega, un'associazione, insomma un "qualcosa" composto da politici, professionisti di valore, imprenditori e da "intelligenze", per sensibilizzare i governi regionale e nazionale e indurli a togliere questa ormai inutile "lama ferroviaria" infalzata tra i nostri palazzi e che da circa duecento anni, come tumore puzzolente, tappa le nostre piazze, i vicoli, le strade e ci vieta il nostro mare. L'ormai inutile passaggio di sporadici treni, che trasportano al massimo 10 - 20 passeggeri per volta, serve solo a procurare piccole scosse telluriche ai palazzi circostanti, che sembrano giunti al limite della resistenza strutturale e dunque pericolosissimi per la popolazione circostante e per gli stessi sparuti viaggiatori dei treni.

Con la Circumvesuviana la nostra città gode già di un eccellente servizio metropolitano e, dunque, non ce ne serve un altro.

E' il momento adatto per rifare, con l'aiuto dei migliori urbanisti al mondo, la zona costiera della nostra città, da Calastro a Via Prota, così da far diventare Torre del Greco una tra le più belle città d'Italia. Si può fare. Si deve fare. Sennò, siamo scarsi.

Antonio Abbagnano

Who's who



GIANLUCA ANSALONE

Gianluca Ansalone è nato a Torre del Greco nel 1977.

E' consigliere del Senato della Repubblica. E' stato consigliere del Vice Presidente del Consiglio e Ministro per i Beni e le Attivi-

tà Culturali, Francesco Rutelli. In precedenza è stato responsabile Affari Internazionali di Finmeccanica e ha ricoperto il ruolo di assistente del Consigliere Diplomatico del Ministro della Difesa tra il 2000 ed il 2001. E' membro del Comitato scientifico di Eonomia - scuola di alta formazione politica e della Fondazione "Il Vicino Oriente". E' esperto di relazioni internazionali, strategia e sicurezza. Collabora con RaiNews24, Il Tempo, la Radio della Svizzera Italiana e Radio Radicale, e con l'Osservatorio Scenari Strategici e di Sicurezza di Nomisma. Per l'editore Memori ha pubblicato, nel 2005, il volume "Oltre l'Iraq - l'asse del male e le armi di distruzione di massa". E' in uscita per l'editore Marsilio il volume "La nuova mappa geopolitica". E' docente presso la Business School de Il Sole 24 Ore e la Link Campus University of Malta (Roma).

Formazione di una cassiera

Sei mesi per preparare il personale di un centro commerciale. E' proprio necessario un periodo così lungo? Cui prodest?

Il centro per l'impiego di Pompei ha stipulato con Auchan S.p.a. una convenzione per l'attuazione di tirocini finalizzati a formare 10 addetti vendita e 10 hostess di cassa.

I tirocinanti, impegnati presso il centro commerciale dal 6 luglio al 5 dicembre 2011, saranno scelti tra i disoccupati residenti nel comune di Pompei o nei paesi limitrofi, e dovranno essere giovani, disoccupati, e diplomati. Si legge ancora nell'avviso del centro per l'impiego che nei 6 mesi di attività sono previste 40 ore di lezioni teoriche e per il rimanente tempo i tirocinanti saranno affidati ad istruttori aziendali.

Sembra quindi che la formazione avvenga con serietà: la teoria che si accompagna alla pratica e il tutto sotto la stretta sorveglianza di un tutor nominato dal centro dell'impiego. Ma poi ci si chiede se tutto ciò è davvero necessario per il ruolo di commessa/o o cassiera/e. Questi lavori fino a qualche anno fa erano la panacea per chi non era riuscito ad andare a scuola o non aveva avuto grandi opportunità formative. Oggi per imparare ad essere commessi o cassieri sono necessari il diploma e ben 6 mesi di formazione. Un grande impegno che però, sottolinea con forza il centro per l'impiego, "non costituisce rapporto di lavoro ma può avere valore di credito formativo ed essere riportato nel curriculum professionale di ogni lavoratore".

La nostra Roberta Rinaldi nell'articolo "Ribelliamoci a questa società del tutto ovvero del niente" scritto su "la tófa" n.ro 96 diceva: "L'Italia, m'accorgo, è uno strano Paese, l'unico ancora in cui c'è la necessità di formare le persone per svariati anni. Questo significa che siamo duri nell'apprendimento ovvero che non abbiamo maestri degni di tale nome". Delle due l'una, in ogni caso il problema è molto serio.

Eleonora Colonna

Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Strada Falanga

Proprio non so qual era la stagione, certo era una bella mattina il ruvido panno bleu pungeva sulle gambe, e sul petto un fulmine bianco arcuato, una treccia di corda. Armeggiò il fotografo Biondo Palomba dietro uno strano animale di legno che pareva una mantide religiosa e in quella testa rimestava le sue carte con gesti da prestigiatore e per poco non comparve sul suo capo un falco o una luna. Aveva un basco nero e un fiocco nero e un camice nero finché non ci folgorò nel bianco come in una generale Trasfigurazione. Era alla Strada Falanga. Mio padre disse andiamo è fatta e dopo qualche giorno mi rividi nel formato nove dodici. Devo proprio ritrovare quella prima fotografia con il vestito bleu alla marinara. Era alla Strada Falanga.

Anni altrove. Strada Falanga lontana come chiusa nel tempo della storia, come m'insegnarono a leggere; dissero che dal secolo ottavo al milledue era il medioevo meno conosciuto. Forse allora sulle ginocchia pungevano altri ruvidi panni e le maniche divenivano più corte e il rosa dei dorsi delle mani più bruno. Strada Falanga un medioevo profondo.

Giovinetti al primo amore Strada Falanga ci raccolse in un abbraccio; amici con occhi teneri e incantati, ci demmo un nome, Adoracion. Per via d'un disco che tanto ci piaceva o per il nome, non so. Era un tango argentino che si ballava nelle belle domeniche. Moriva qualche vecchio, sì e no conosciuto e qualche amico raccolse sulla fronte lacrime e baci; come se cadesse la neve nel pieno dell'estate divennero fredde e tirate le labbra di Mario Iacomino e Melino Rosa: ma perchè queste repentine morti, perchè già essere convinti che si poteva pur morire coi volti acerbi, senza le rughe che ci segnano oggi incise da mille scalpellini nascosti agli angoli della vita. Strada Falanga anche la morte.

Dove s'aggetta in un breve spazio la navata destra di Santa Croce vi s'azzuffavano graveolenti odori di tavolacci di pesci, vespasiani e legni marci del banco della Posta. V'era un fumoso Caffè, dove malamente s'applicò qualche nozione di geometria sul bisunto tappeto del biliardo; contandoci il denaro in tasca ingannammo qualche inverno con le mani chiuse nei vecchi cappotti e il cuore custodiva il piccolo progetto del nostro avvenire. Si capiva già che ci saremmo dispersi e che mi sarei ritrovato un giorno a tessere versi a tal memoria tesi. Era quel luogo l'ovaio dal quale fummo partoriti per ciò che siamo se siamo, se sono, se sarò. La vita non è una linea retta com'era Strada Falanga.

Strada Falanga è nel taglio del mattino un brulichio di gente per mercato; ognuno trascina la sua storia come la mercanzia appesa nella borsa e si tesse una trama di sguardi fugaci e urti. Le rimane un raggio di sole nell'azzurro fumo dei fuochi artificiali all'otto dicembre quando nel suo corso le rivolge un saluto la Madonna Immacolata. Rivedo in quegli azzurri acri e veloci il lieve figurarsi di quel tempo incerto, e vacuo, e i volti d'amici perduti e certi altri frammenti di memoria.

La Torre, giugno 1983



LE DELIZIE DEL VESUVIO

Quanta "economia" girava intorno alla coltivazione, raccolta e commercializzazione delle "cresommole", squisito frutto tipico delle nostre terre. I prezzi di vendita attuali non coprono nemmeno i costi di raccolta. Ma la fertile terra vulcanica riserva ai nostri palati un'altra prelibatezza estiva

Le albicocche vesuviane...

di ANGELO DI RUOCCO

Dopo un anno ci congediamo da Voi per la pausa estiva, cari lettori, raccontandovi di una cosa dolce e profumata, succosa e carnosa ma soprattutto saporita, di quel sapore che solo le nostre terre, grazie alla sedimentazione millenaria delle ceneri vulcaniche, trasmettono ai propri frutti e, nel nostro caso, ad un frutto in particolare, l'Albicocca del Vesuvio, 'a Cresommola. Albicocca del Vesuvio, da non confondere con altre qualità di albicocche che negli ultimi decenni sono comparse sui banchi dei rivenditori e nei grossi supermercati di provenienza sconosciuta, anche perfette nelle forme, ma dal sapore e dal profumo inesistenti, mentre proprio in questo periodo nelle nostre terre asciutte l'albicocco dà il meglio di sé, al di sopra dell'antica Via Regia, fino alle pendici del Vesuvio, a partire dai Viuli, passando per la Cappella, per l'Epitaffio e Sant'Antonio fino alla Cappella Bianchini.

Originaria della Cina e indicata in botanica con il nome di *Prunus Armeniaca*, venne introdotta in Italia dai Romani nel 60 -70 a.C. Alcune descrizioni del frutto le troviamo in qualche scritto di Plinio e di Lucio Columella, mentre tracce della loro coltivazione nei territori vesuviani risalgono al IV secolo. Il naturalista napoletano G.B. della Porta in un suo trattato del 1583 fa un'esatta descrizione del frutto, in particolare di quelli coltivati nel vesuviano e fa una distinzione tra Chrisomele e Bericocche, le prime soavi e pregiate con la polpa che si stacca dal nocciolo (che può essere dolce o amaro), le seconde tonde a polpa bianca e molle aderente al nocciolo. Tra le tan-

Tra le tantissime varietà di Albicocca del Vesuvio ci sono la Cafona, a polpa gialla e succosa, l'Abbate, ovata e vellutata con tinte rosse nella parte esposta al sole, la Voccuccia o Boccuccia, a forma cuoriforme più tardiva rispetto alle altre, la Monaca, aromatica e succosa, la Pellecchiella, polpa soda profumata ed aromatica color arancione, ma soprattutto una qualità autoctona, detta "l'Acqua di Serino", originaria del Colle San Alfonso



dotto ai tantissimi munazzeni e da questi, dopo la selezione, avviato ai mercati. I tanti commercianti, quest'ultimi ubicati per la maggior parte a Torre Centrale, che selezionata e confezionata la frutta con l'aiuto di tantissima manodopera soprattutto femminile, le esportavano sui mercati nazionali ed esteri. Poi le segherie che fornivano gli imballaggi, le cartiere che procuravano i vari tipi di carta per decorare l'imballaggio e proteggere il prodotto, i raccoglitori della frutta più matura, non adatti all'esportazione ma idonea per le industrie che producevano mar-

tissime varietà di Albicocca del Vesuvio ci sono la Cafona, a polpa gialla e succosa, l'Abbate, ovata e vellutata con tinte rosse nella parte esposta al sole, la Voccuccia o Boccuccia, a forma cuoriforme più tardiva rispetto alle altre, la Monaca, aromatica e succosa, forse la più squisita, originaria di Fossa della Monica in Trecase, al confine con Torre del Greco, la Pellecchiella, polpa soda profumata ed aromatica color arancione, ma soprattutto una qualità autoctona, detta "l'Acqua di Serino", originaria del Colle San Alfonso, dal sapore delicato e gustoso, chiamata così perché basta spremerla un pochino per berne il succo, limpido come acqua del Serino.

La coltura dell'Albicocco, che con i prezzi attuali pagati ai produttori non si riesce neanche a sostenere il costo della raccolta, fino ad un quarto di secolo fa, è stato un sostegno eco-

nomico importante per le nostre famiglie contadine. Dal saggio "Civiltà agricola vesuviana" di Silvestro Sannino, leggiamo che nel 1954 le albicocche di qualità in campagna venivano quotate fino a 190 lire al Kg; nel 1958 al mercato di Napoli si vendevano fino a 400 lire al Kg, quando l'opera giornaliera dei migliori raccoglitori non superava le mille lire, un buona raccolta di albicocche assicurava da vivere per l'intera annata e parecchie famiglie contadine, a fine raccolta, riuscivano a sostenere le spese per il matrimonio di qualche figlia. Per non parlare delle tantissime persone impegnate nell'indotto, come i raccoglitori, attrezzati con treppiedi e scale molto strette con indosso speciali camicioni, che, senza bottoni e legati in vita con una cintura, riuscivano a farvi contenere fino ad una ventina di chili, poi i trasportatori, che dalle campagne conducevano il pro-

mellata e succhi di frutta. Persino gli abili artigiani che costruivano e riparavano le "concole", il contenitore che serviva in campagna per la raccolta fatto di strisce di castagno intrecciate e foderato con tela di sacco e che poteva contenere mediamente 45 chili di albicocche, avevano il loro tornaconto.

Infine il mediatore, il così detto sensale, che girava per le campagne e mediava tra produttore e compratore, garantendo anche sul futuro pagamento della merce. Era una figura centrale di questa filiera, ma spesso tra le loro file operavano personaggi di poca limpidezza, a volte la loro stadera con la quale pesavano il prodotto era contraffatta o usavano artifici vari, come il far sparire le ricevute, quelle che rilasciavano ai contadini quando prelevavano il prodotto, per sottrarre dai loro conti.

... e l'altro frutto della lava: le gelse

CURIOSITÀ Gli alberi di gelse si piantavano sulle lave vulcaniche perché le sue radici riescono a bucarne la crosta in più parti, rendendo, in breve tempo, coltivabile anche il terreno circostante. Sulla lava del Vesuvio i nostri contadini hanno perciò sempre impiantato dei gelsi, che anticamente si chiamavano "Li mauri", dal latino "morum", mora - frutto del gelso e del rovo. Ecco perché Via Lamaria si chiama così.



ER.

Nel tempo dei tempi un ricco signore e la figlioletta scapparono da Napoli per potersi salvare dai saraceni arrivati dal mare. Si avviarono verso il Vesuvio dove incontrarono un uomo e gli chiesero se potesse aiutarli. L'uomo li cacciò, vedendo che dal basso salivano i saraceni armati di spade che li cercavano per rapinarli e ucciderli. Il padre della ragazza era cieco, e, fuggendo per i boschi, cadde, batté la testa e morì. La figlia, rimasta sola, pianse tutta la notte fino a quando, il giorno successivo, un pastorello la vide ed ebbe pietà di lei. Seppellì il padre e la

fece riposare nella sua grotta. Mentre la ragazza riposava arrivò il gruppo di saraceni e chiesero al pastore se avesse visto dei fuggiaschi passare da lì. Il pastorello rispose di no e alla domanda su chi fosse la ragazza nella grotta, rispose che era la sorella, e che era muta dalla nascita. Il gruppo andò via, la ragazza, che aveva sentito tutto, si alzò e volle ringraziare il pastorello raccogliendo per lui delle rose. Mentre le raccoglieva però, si punse un dito con una spina e si asciugò il sangue con una foglia di gelso. Si dice che d'allora alcuni gelsi produssero frutti di color rosso sangue.

1 Gli amici Pietro Costabile e Enrico Parola sono pronti! Completamente protetti da robuste tute si apprestano ad affrontare impavidi le insidie della missione: guerra batteriologica?

2 Cosa cercano tra gli arbusti? Feroci belve selvatiche?

3 Ecco svelato l'arcano: eseguono il tradizionale rito estivo della raccolta delle ceveze rosse.



Come nostrana madeleine, la semmulella rievoca un fiume di ricordi di una Torre che fu e di uomini, educatori, maestri di vita che hanno saputo formare con rigore e dedizione intere generazioni di concittadini

Ancora oggi vorrei

di CARLA LOFFREDO SAMPAOLO

Per una parola - nome di pane antico - "Summulella" (Perla di una Conchiglia da pescatore schiusa) mi sono nella mente rivista fanciulla all'età della mia frequenza alla I o II Classe dell'Istituto Statale di Avviamento Professionale "Diego Colamarino" in Piazza Comizi in autunno, d'inverno, a primavera, la cartella in una mano, al mattino.

Nella strada di lato alla Chiesa tutta bianca - Santa Maria di Costantinopoli, a quell'ora sempre chiusa - in una piccola bottega, tra la Caserma dei Carabinieri e la enorme Pescheria sugli alti scalini, già con i soldi in mano chiedere: "Mezza semmulella".

"Asciutta?" (cioè senza companatico) la voce dietro al bancone.

"Sì", la mia risposta.

Spesso tra gli altri - in attesa accanto a me con la speranza che la scorta di pane molle, caldo, profumato non finisse prima che loro fossero serviti - il volto colmo di mitezza innata, semplice, spontaneo, a tutta Torre del Greco noto, latinista famoso, Professore di Lettere "alla Castelluccia", dagli studenti con affetto amato: Giovanni Mazza (come preferiva essere chiamato). O sulla porta, già



pronto ad uscire, sobrio, i capelli brizzolati, che accorto, nella tasca destra - da una larga macchia oscura improntata - della sua giacca grigia, introduceva piano il pacchetto della "semmulella intera" acquistata, con dentro le acciughe sott'olio (almeno tre) schiacciate, avvolta nella carta paglierina intrisa dell'unto che gli colava lungo le dita. Per saluto un cenno del capo, un sorriso e... andavamo.

Io di corsa. Per i vicoli stretti arrivavamo da un grande portone secondario allo spiazzo del viale largo, lungo della Castelluccia, insieme al suono della campanella.

Tutto naturale come l'alba all'inizio del giorno. Il sole in primavera e d'estate (prima e durante le vacanze). La pioggia e il freddo d'inverno. Gli altissimi alberi in fila ai due lati della ripida discesa dalla strada alla Villa: nudi nel gelo, e di tanti nuovi verdi smaglianti o amaranti, nelle altre stagioni vestiti.

Dalle finestre della mia classe si vedevano in basso le barche, sotto la balaustra, in dondolio sul mare. Ferme alla rada.

Per tante ore al giorno la Scuola era per noi come la



casa e non lo sapevamo.

Il Preside Vincenzo Grillo - la tonaca nera, il collare bianco rigido inamidato - in piedi dall'alto, in cima alle scale, controllava l'ordine, il silenzio della nostra entrata, fino alle singole Aule. Nel corridoio il Segretario Sallustro, i bidelli.

Dopo gli Studenti in ogni classe arrivava il Professore per la prima ora di Lezione: Albergamo o Don Donato, G. o L. Mazza, Olivares, Parente, Raja, Rossi, Speranza. (Pelella altrove in palestra).

Forse non ricordo i nomi. I Supplenti. Ma rivedo i volti mentre spiegano, a noi attenti, il Sapere. Un'incognita ignota da conquistare, alla quale votarsi come alla Virtù i santi. Con tutte le capacità. Senza limiti di volontà.

Tramite loro noi esistevamo. All'appello rispondevamo ognuno: "Presente". Senza capirlo.

Dalla loro dedizione al "sacramento" d'insegnare, noi apprendevamo ad "essere". Ciascuno se stesso.

Quante speranze, già allora inseguite. Quante attese raggiunte. La Meta sempre lontana.

Con lo splendore dell'anima giovane, immacolata, dei loro insegnamenti in ascolto, a tutti i Maestri al principio dell'esistenza della vita incontrati, ancora oggi vorrei dire: "Grazie!".

Cammei (torresi) regali

Il 19 giugno 2010 la principessa Vittoria di Svezia ha sposato Daniel Vestling.

I capelli raccolti scoprono il viso illuminato da orecchini con cammei pendenti e l'acconciatura è impreziosita da una splendida tiara, la stessa indossata dalla regina Silvia (madre di Vittoria) per il suo matrimonio nel 1976.

I cammei, che impreziosiscono il favoloso diadema e gli orecchini, sono opera di nostri maestri incisori.

Auguri da Torre del Greco laboriosa, Principessa Vittoria!



19 giugno 1976, le nozze di Carlo XVI Gustavo, re di Svezia, e Silvia Sommerlath

Agosto

di SAVERIO PERRELLA

Nel piazzale antistante la stazione della Circumvesuviana, Tore 'o matriale, seduto a cassetta della sua carrozzella, è stato colto di sorpresa dal sonno, mentre il cavallo pazientemente sopporta due mosche che hanno trovato posto in un orecchio. Sono le dodici e quaranta e sta per arrivare il treno che porta a Torre, dalle Terme di Castellammare (le vecchie Terme), il cavaliere Improta.

Gli sono state ordinate, dal prof Castellino, delle cure termali idropiniche e lui le effettua con grande scrupolosità, camminando lentamente nelle Terme e bevendo l'acqua a piccoli sorsi, esattamente come raccomandatogli.

Ha chiesto a Tore di andarlo a prendere al treno di ritorno da Castellammare nei giorni della terapia e, puntualmente, è atteso sotto qualche albero che a quell'ora manda un poco d'ombra sotto la folta chioma.

Il rumore del treno, sveglia Tore che, dopo poco, vede uscire il cavaliere, al quale fa un segno, per avvisarlo della sua presenza.

Il cavaliere ha un pantalone di lanetta bianca che accoglie il suo addome ben tonico di buon mangiatore, e si avvia verso la carrozzella, ventilandosi la faccia col giornale. Nel poggiare il piede sul predellino, fa oscillare vistosamente la carrozzella e nel sedersi, prova un sollievo come dopo una scomoda fatica.

Tore ha posto sulla carrozzella una tenda di tela chiara per proteggere i clienti dal sole. È l'ora delle calandrelle agostane; sui terrazzi l'asfalto si scioglie, dai giardini che fiancheggiano la Circumvallazione, arriva il frinire delle cicale, le strade, deserte sotto un velo d'afa, sembra siano state vinte dalla stanchezza e dal sonno.

Nella strada che mena alla piazza, c'è una bancarella abbandonata con poche bottiglie di gassosa nel fresco di una tinozza, mentre la vecchietta che la sorveglia, si è messa al riparo in un portone. Dal "salone" di Gigino il barbiere, arrivano le note di un mandolino. Un asino raglia, mentre giunge un rumore di zoccoli che saranno di certo quelli di una adolescente, tanto lo scalpiccio è vivo e penetrante, che correndo, velocemente si allontana.

Il cavaliere varca la soglia di casa; madido di sudore, con la camicia di lino bianca vistosamente bagnata. Il cane disteso per terra, ha il respiro frequente e non ha avuto nemmeno la forza di fargli festa. La moglie, sollecita, lo aiuta ad asciugare il sudore e a cambiare i panni.

È giovedì, è il giorno nel quale gli sono preparati i fusilli. Il cavaliere, che in fatto di cucina è particolarmente esigente, ha la sua marca, non gradisce che quelli di un pasticificio al quale è affezionato da anni. Ogni altra marca, non "mantiene", come dice lui, scuoco.

La donna di servizio dal mattino, è andata in cerca dei pomodoro San marzano che, a detta del cavaliere, sono quelli con i quali vanno a nozze i fusilli.

Si disperava la povera Nannina perché non riusciva a trovarli; era uscita quella mattina con un poco di ritardo e Rafele li aveva finiti, consigliandole un'altra qualità ma, la poverina, immaginando la faccia del cavaliere, diceva tra sé:

"E... chi 'o sente?!"

Fortuna volle che incontrasse un ambulante fornito; fu come la fine di un incubo!

Tornata a casa, fece lessare il pomodoro, lo pelò e lo passò al setaccio versandolo poi nel tegame di terracotta, lasciandolo a pippiare secondo i comandamenti della cucina napoletana, come era solita dire.

I fusilli, a quanto asseriva il cavaliere, non amavano il formaggio parmigiano. Ricordando le abitudini della casa paterna, il cavaliere aveva sempre preteso il formaggio "Roma", ottenuto dal latte di pecora, che dava al fusillo il sapore delle antiche cucine, mentre il formaggio parmigiano, più raffinato, dava al fusillo un nonsocchè di ristorante.

Nannina era una cuoca bravissima.

Era stata la cuoca di casa Improta da quando il cavaliere era giovane e quando i vecchi Improta morirono, lui la volle a casa propria per non correre rischi nelle scelte, e Nannina era diventata come della famiglia.

Talvolta, rivolgendosi al cavaliere, inavvertitamente le era scappato dalla bocca il "tu" che la moglie del cavaliere mal tollerava, sebbene non l'avesse mai ripreso.

Nello stanzone con l'orologio a pendolo e il lampadario liberty, il cavaliere si è seduto sul dondolo e aspetta che la moglie lo chiami per chiedere se può calare la pasta.

Rosicchia nell'attesa una fresella, masticando ad occhi chiusi, assorto come in preghiera. Il tempo pare proprio che non voglia passare.

"Peppi, che faccio calo? Sicuro! Cala cala! Che marca so'?!"

"Gesù!... ma so' 'e fusilli 'e Pantanella!"

SALVATORE ACCARDO IN CONCERTO PER LA BANCA DI CREDITO POPOLARE

Il 22 il 23 giugno, Torre del Greco ha avuto l'onore di ospitare il Maestro Salvatore Accardo in occasione del 15° concerto organizzato dalla Banca di Credito Popolare. Accardo - uno dei più talentuosi violinisti viventi - si è esibito insieme alla sua "Orchestra da Camera Italiana", portando sul palcoscenico torrese un programma per veri intenditori di musica classica: le note del *Concerto in la Maggiore K219* e della *Sinfonia K201 in la Maggiore* di Mozart, hanno allietato un pubblico che ha mostrato di apprezzare particolarmente i virtuosismi del Maestro.

Il rapporto di Accardo con la Banca di Credito Popolare nasce molto tempo fa. Figlio di corallaro, il Maestro ha sempre avuto un legame molto intenso con la nostra città ed in particolare con Antonino De Simone, Presidente della BCP, il quale ha voluto la sua presenza quasi costante nell'ambito delle manifestazioni, che negli anni sono state organizzate dalla banca che dirige. Non solo un concerto dunque, ma anche un evento dall'importanza simbolica, che mira sia a far sentire la banca vicina ai suoi soci, sia a comunicare il suo interesse fortissimo per la promozione della cultura, dell'arte e della musica, in una città che vanta primati importanti, non ultimo quello della lavorazione del corallo.

Ma le esibizioni di Accardo non si esauriscono con i concerti appena passati; a metà dicembre ci sarà il sedicesimo della serie, e si terrà a Napoli nella Basilica di San Francesco di Paola. Va ricordato inoltre che grazie al sostegno della Banca di Credito Popolare, si sta svolgendo la seconda edizione del Master di Perfezionamento in violino, che ha permesso a venti giovani musicisti campani, di seguire le preziose lezioni di Accardo.

Giovanna Russo



"È PIÙ BELLO INSIEME", QUANDO DUE CORI CANTANO IN... CORO

Il Coro Santa Cecilia di Torre del Greco ha concluso l'attività concertistica prima della pausa estiva. L'evento conclusivo è stato quello dal titolo: "è più bello insieme", che ha visto appunto assieme le due realtà culturali torresi quella musicale di Santa Cecilia, diretta da Antonio Berardo e quella teatrale amatoriale del coro della Parrocchia Spirito Santo. Due giorni, 26 e 27 giugno, nel corso dei quali, come ha detto in apertura Mons. Raffaele Borriello, Presidente e Parroco delle due istituzioni, è bello lavorare assieme per proporre qualcosa di valido con l'impegno di questi giovani. E questo è emerso nel corso del concerto prima e dello spettacolo teatrale poi: un grande impegno dei giovani cantori ed attori, la passione che li ha visti al lavoro per proporre un evento gradevole e piacevole, con enormi sacrifici, soprattutto pensando anche al gran caldo di questi giorni. Il concerto del Coro Santa Cecilia, diretto da Antonio Berardo, si è avvalso della collaborazione pianistica di Fulvia Rovis. Un'esibizione gradevole e piacevole, gradita dal folto pubblico presente, che ha apprezzato la scelta dei brani ed il contributo di alcuni solisti del gruppo. La seconda parte ha visto la presentazione del lavoro teatrale "La locanda di Emmaus", diretto da Fabio Accardo. Questo testo, in pratica uno spettacolo musicale riadattato da Baggio, è ambientato in Palestina, al tempo del dominio romano. È consistito in un atto unico, con canzoni e balli, con la figura del Cristo rievocata nei ricordi di vari personaggi, inquadrati sotto vari aspetti. Gli attori hanno saputo esternare al pubblico i concetti di perdono ed amore. Nel finale trionfa la Resurrezione con la certezza che Gesù Eucaristia è tra noi. Tutti i ragazzi del coro Spirito Santo hanno collaborato in maniera impeccabile alla riuscita dell'evento: le coreografie sono state curate da Francalisa Fedele, il corpo di ballo è stato composto da Serena Demino, Emanuela Elefante, Antonietta Heynig, Erika Migliaccio. Hanno fornito il loro contributo musicale: Pasquale Beato (chitarra), Antonio Berardo (tastiera), Carmela Bonifacio (aiuto tastiera) e Giancarlo Fioto (chitarra). I costumi sono stati realizzati da Vincenza Verde, le luci di Davide Di Palma. Hanno partecipato nel coro: Giusy Abbruzzese, Sabrina Assantino, Alessia Garofano, Francesca Palomba, Gabriela Palomba, Annarita Scamardella. Direttore del coro: Maria Abbruzzese. Gli interpreti, bravi come gli altri: Virgilia Campagna, Antonio Perrotta, Emmanuele Marino, Silvia D'Acunto, Lilly Preite, Gerardo Di Lecce, Francescopaolo Preite, Claudia De Simone, Gabriella Palomba e Colomba Piro. Gli aspetti organizzativi e la regia sono stati curati rispettivamente: da Giusy Iuliano e Riccardo Spadafora e Fabio Accardo. Due eventi di grande impegno e di altrettanto successo, a conferma che la sinergia fra gruppi affiatati è una scelta culturale da perseguire. Il Coro Santa Cecilia (che sarà impegnato per un piccolo contributo nel corso dell'Oratorio Estivo Beato Vincenzo Romano) riprenderà in settembre le proprie attività, per preparare i prossimi festeggiamenti del Trentennale, fra cui un nuovo musical e la vacanza studio in gennaio 2011.

Giovanna Russo

LA POESIA

Sapere è libertà

Quando eravamo ragazzi, per tenerci zitti, i grandi ci mettevano il bavaglio: "Se riferite i fatti, in un serraglio, vi chiudiamo, maledetti e soli". E ognuno, temendo la minaccia, non riferiva ai genitori le malefatte; però, di notte, ci assalivano rimorsi, che nemmeno ci guardavamo allo specchio. Già ci pesava il bavaglio come gogna, poiché ci sottraeva libertà e coraggio, e ognuno diventava verde di rabbia e rosso di vergogna. L'imposizione che vieta d'essere informati dell'operato di colui che ci comanda, era già legge fascista, un sopruso, che ci privava della libertà. Con gli anni e con lo studio abbiamo imparato che ogni tiranno, per prima cosa, rende cenere ogni voce che dà potere al popolo. Infatti, chi non è informato, non sa se colui che ci comanda è persona retta e opera per il bene del popolo, o ci considera plebe cui riferisce solo ciò che gli conviene. Soltanto chi è informato può valutare la verità di leggi e di promesse; senza Conoscenza non c'è libertà, e ognuno ne approfitta e poi c'inganna. Senza libertà la Democrazia sprofonda in cupo mare, e l'uomo che non sa si ritrova, seppur vivo, nella bara.

Gianni D'Amiano

Il Sindaco scrive alle Istituzioni: "Attenzione alle conseguenze sociali degli abbattimenti degli abusivi edilizi per necessità"

Comune di Torre del Greco
Il Sindaco, On. Dott. Ciro Borriello

Torre del Greco, 03 luglio 2010

Al Signor Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
Al Signor Presidente del Consiglio
dei Ministri, on. dott. Silvio Berlusconi
Al Signor Presidente della Camera
dei Deputati, on. dott. Gianfranco Fini
Al Signor Presidente del Senato della
Repubblica, sen. dott. Renato Giuseppe Schifani
A tutti i Parlamentari
Al Presidente della Regione Campania,
on. dott. Stefano Caldoro
Sede

All'indomani dell'annullamento delle recenti attività istituzionali messe in campo, la Politica deve palesare tutte le possibili strategie per fronteggiare una così terribile tragedia sociale in Campania da far impallidire tutte le altre emergenze. La disperazione di migliaia e migliaia di nuclei familiari coinvolti è altissima.

Pertanto, mi trovo nella urgenza e nella necessità di rivolgermi alle SS.LL per chiedere un intervento per una problematica che pone in serio e possibile pericolo l'ordine democratico, nonché rischia di danneggiare dei beni primari che la nostra Costituzione intende tutelare.

La questione cui mi riferisco è quella connessa agli incarichi di demolizione di case abusivamente costruite molti anni prima che l'Autorità Giudiziaria si rivolgesse a noi Sindaci della Campania per supplire alla inerzia da parte del privato obbligato. La tematica è molto complessa e delicata, in quanto tocca una vastissima gamma di situazioni esistenziali in cui si intrecciano interessi pubblici primari che

Di certo l'abusivismo è assolutamente da condannare, ma non può tacersi che l'aspirazione a conservare un alloggio per sé e la propria famiglia rappresenta in ogni caso un diritto primario, riconosciuto a livello costituzionale ed internazionale

Entrano in conflitto tra di loro, ponendo le Amministrazioni comunali in una condizione di impossibilità di provvedere nel senso richiesto dall'Autorità Giudiziaria, per non comprimere beni essenziali e cagionare un danno sociale ed economico maggiore di quello che si vorrebbe rimuovere con gli abbattimenti.

Invero, l'esecuzione degli incarichi di demolizione da parte delle Amministrazioni, si risolverebbe da ultimo nella distruzione di una serie di case (il numero è altissimo) attualmente abitate da famiglie, con bambini ed anziani che si troverebbero privi della loro dimora ossia di quel bene che, sebbene illegittimamente costruito, rappresenta comunque l'oggetto di un diritto dotato di forza costituzionale e valenza fondamentale.

Di certo l'abusivismo è assolutamente da condannare, ma non può tacersi che l'aspirazione a conservare un alloggio per sé e la propria famiglia rappresenta in ogni caso un diritto primario, riconosciuto a livello costituzionale ed internazionale (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, Convenzione Internazionale per l'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione...) per la cui realizzazione grava sullo Stato e sulla Pubblica Amministrazione il dovere istituzionale di promozione, affermazione e difesa.

Ricostruita in questi termini, la questione svela però tutta la sua portata dirompente e manife-

sta il conflitto di interessi e le profonde contraddizioni in cui le Amministrazioni verrebbero a trovarsi, essendo i Comuni spinti da un lato dalla pretesa che l'Autorità Giudiziaria rivolge di demolire le case abusive di tanti cittadini e, per altro verso, obbligati a concorrere alla realizzazione dei compiti di benessere e dei diritti fondamentali, fra cui spicca proprio il diritto alla casa.

È pacifico che mancando la casa tutti gli altri diritti fondamentali non possono realizzarsi, per difetto del terreno fertile in cui fiorisce la salute, l'istruzione, l'educazione e il benessere degli uomini.

A quanto sopra devo aggiungere che i Comuni si troverebbero, all'indomani degli abbattimenti, a dover fronteggiare in condizioni ulteriormente più critiche una moltitudine di senz'altro, senza tuttavia poterli assistere stante la mancanza di alloggi da assegnare loro, con tutte le evidenti e prevedibili ripercussioni negative per l'ordine pubblico e la sicurezza, senza considerare l'enorme danno in termini di rapporto tra le Istituzioni locali e gli amministrati.

Inoltre, occorre domandarsi dove reperire terreni disponibili ed accessibili ad equo costo, come conseguire la disponibilità di materiali a basso costo e comunque alla portata delle famiglie sfollate. Tutti questi molteplici fattori, solo se effettivamente presenti, possono rendere praticabile la via dell'abbattimento poiché, mancando tali condizioni, risulta impensabile imporre l'affermazione di modelli comportamentali virtuosi e doverosi.

Nel caso di specie poi le costruzioni abusive che i Comuni dovrebbero abbattere in ottemperanza all'ordine dell'Autorità Giudiziaria sono frutto di abusivismo di necessità, ossia di un fenomeno che nasce dal bisogno sociale ed umano di aver un ricovero che, non trovando

una naturale e lecita soddisfazione, travalica i paletti della legalità pur di realizzarsi, come fanno i fiumi quando rompono gli argini per il vigore che li anima.

È evidente allora che l'approccio e la lotta all'abusivismo, che considero anch'io una vera cancrena e piaga della comunità tutta, per essere avvertita come giusta e giustificata, in modo da assolvere la funzione rieducativa della pena cui tende l'art. 27 della Costituzione, non può prescindere da un contestuale e concreto impegno dello Stato a realizzare le condizioni di supporto legislativo e finanziario che permettano agli individui e alle famiglie di accedere lecitamente ad un alloggio ove le persone possono affermare la loro personalità.

Mancando tutto questo, possono i Sindaci, i cui territori di competenza già caratterizzati da notorie criticità e tensioni sociali connesse alla mancanza di alloggi, eseguire abbattimenti, dai quali deriveranno conseguenze pregiudizievoli per la salute e la dignità dei cittadini, per la sicurezza e l'ordine pubblico?

Ciò posto, molto umilmente ribadisco che è dovere della Politica operare tempestivamente e con visione lungimirante risolvere le problematiche sul nascere o ancor meglio prevenirle.

Pertanto, Vi chiedo di volere intervenire per porre rimedio alla situazione eccezionale e straordinaria segnalata che vede le Amministrazioni comunali della Campania, stritolate tra le legittime pretese repressive e la pressante necessità di garantire i diritti fondamentali ed il benessere dei cittadini.

Nel confidare nel Vostro positivo e concreto riscontro di quanto auspicato, l'occasione è oltremodo gradita per porgere a tutti i più sinceri e deferenti saluti.

On. Dott. Ciro Borriello

CURIOSITÀ

POLLANCHELLE IN PLAYBACK

Un tempo, lo scrivo in italiano per non incorrere negli strali degli esperti di dialetto i vari Perrella, D'Amiano ed Argenziano, si vendevano le pollanchelle, al secolo pannocchie, spighe di grano, con la mitica voce: "Chi vuole le pollanchelle?"



Ebbene, i tempi cambiano, ma restano solo i ricordi. Oggi la tecnica ha modificato tutto. Ed ecco che un venditore di pollanchelle, per risparmiare fiato e voce ha installato sul carrello porta pannocchie un registratore dove ha inciso la voce con il gastronomico annuncio. Che genialità, ma che tristezza. Manca il bello della diretta!

Tommaso Gaglione

"I fiori del mare", mostra concorso al Circolo sociale "Guido Mazza"

Resterà aperta fino all'8 luglio, la mostra "I fiori del mare" con la partecipazione di diciannove artisti al Circolo Sociale "Guido Mazza" al Corso Vittorio Emanuele in Torre del Greco. Una rassegna di venti artisti che vede presenti giovani talenti e maestri affermati. È in pratica un concorso con tanto di premio di notevole valore, che vedrà premiato il miglior artista con una pregevole scultura realizzata dal Maestro Orafo Franco Battiloro, un manufatto in argento e rodato con inserti di corallo e topazi. L'iniziativa è stata promossa dal Presidente del sodalizio Pasquale Sannino e sostenuta dall'armatrice di Torre del Greco Grazia Bottiglieri Rizzo. La mostra sarà aperta fino all'8 luglio. Il premio, alla prima edizione, è dedicato alle arti figurative. In futuro potranno essere presi in considerazione temi quali l'arte dell'incisione e la narrativa. L'iniziativa vede come detto la partecipazione di tanti artisti, fra cui due donne, di età diversa, di stili diversi, ma tutti uniti dalla passione per la pittura, che da angolazioni diverse vedono Torre del Greco ed il suo territorio, in pratica la sto-

ria della nostra città nei quadri. Il direttore artistico è Gigi Madonna; gli artisti sono: Luciano Bracale, Vincenzo Ciliberto, Nicola Consiglio, Vito Esposito, Giacomo Fiorentino, Antonio Froncillo, Donato Frulio, Francesco Iuliano, Vincenzo Matrone, Ciro Palladino, Raffaele Panariello, Filippo Romito, Maria Scognamiglio, Luigi Seme, Antonio Solvino, Raffaella Vitiello. Due artisti espongono fuori-concorso: Salvatore Flavio Raiola e Ciro Adrian Ciavolino. Oltre il premio che sarà assegnato da una Giuria di esperti, verranno consegnate due targhe ad altrettanti celebri e validi artisti torresi: il compianto Antonio Madonna e a Giuseppe Ciavolino che, oggi novantaduenne, rappresenta l'anello di congiunzione fra vecchie e nuove generazioni.

La manifestazione rientra in una serie di iniziative non solo strettamente sociali, volute dal Presidente Sannino, per rilanciare in modo adeguato il Circolo Sociale Guido Mazza, antico e prestigioso punto di riferimento a Torre del Greco.

Tommaso Gaglione

"IN...ARTE", MOSTRA COLLETTIVA ALLA LIBRERIA ALFABETA

Ogni forma d'arte vive di momenti espressivi ed ha in se stessa la necessità di comunicare qualcosa, in qualche luogo e in qualche tempo. E' certamente per questo che è nata la mostra collettiva "In...arte" patrocinata dal prof. Carmine Paino, che ha permesso l'esposizione permanente che ha come protagoniste le opere pittoriche di noti artisti.

La collettiva, dal 26 giugno al 6 luglio vede presenti: Fulvio Iodice, Antonino Odore, Ciro Palladino, Vincenzo Perna, Salvatore Seme, Antonio Solvino e Raffaella Vitiello, i quali presentano i loro lavori - che spaziano dal figurativo classico per approdare alla ricerca del segno, della materia e del colore - presso la sala Convegni della libreria "Alfabeta" in Via Cupa Maresca, messa a disposizione proprio dal prof. Paino. Nell'augurarsi che questa sia la prima di una lunga serie di mostre collettive, gli artisti in questione hanno scelto di dare spazio ad alcuni dei loro prodotti, per dar voce ad aneliti culturali che in altre circostanze, sarebbero stati probabilmente apprezzati solo da una élite di persone.

Giovanna Russo

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

PALESTRA GIL

Dopo un lunghissimo stato di abbandono che risale alla seconda guerra mondiale, a breve partiranno i lavori di ristrutturazione della bella e storica ex palestra GIL, presso la scuola Giovanni Mazza nella centralissima via Veneto. La struttura di circa 500 mq., che nel periodo fascista ospitava la Gioventù Italiana del Littorio, avrà una destinazione polifunzionale con finalità sociali, potendo ospitare, nelle intenzioni dell'Amministrazione Comunale, manifestazioni pubbliche sociali, artistiche e culturali di particolare valore. Staremo a vedere.

NOTTE BIANCA

Allorquando, a nostro avviso, il Comune ha voluto scaricare la responsabilità di non fare la Festa dei 4 Altari sul Clero locale, vale a dire, vogliamo fare la festa con la vostra ... benedizione, l'assessore Renzullo anticipò che i fondi disponibili e non utilizzati per la festa stessa sarebbero stati spesi per non meglio chiariti "eventi estivi". E subito si è iniziato con la Notte Bianca, cioè quanto di più inutile possa essere stato prodotto negli ultimi tempi a Torre del Greco fra gli eventi culturali o pseudo tali. La Notte Bianca, che ha visto una debole adesione di alcuni esercizi commerciali, è una cretinata se fatta una settimana prima dall'inizio dei "saldi" (2 luglio). Chi secondo voi è così sprovveduto da comprare il 26 giugno quello che potrà avere dopo sette giorni con uno sconto del 30-50%? E questo per quel che riguarda l'aspetto commerciale. Veniamo a quello culturale. Miss Italia. E da dove è uscita questa tappa torrese? Da più parti sentiamo dire che doveva passare per Torre, ma organizzata da chi? E con quali soldi è stata realizzata questa kermesse? Non dovremmo ricevere noi dei soldi, noi ente pubblico, intendo, per permettere un simile evento in città, mettendo noi a disposizione spazi, uomini e impegno?

Alcuni eventi hanno meritato attenzione, come i giochi sportivi in Corso Vittorio Emanuele e la danza in via Roma, ma il resto è stato solo noia e struscio. Ma cosa faceva la gente? Mangiava!

Dobbiamo aggiungere che in via Colamarino abbiamo visto una diversa e migliore organizzazione, grazie ad alcune organizzazioni private, ma tra automobili che scendevano e salivano per questa strada, senza alcun vigile presente.

COMITATO VISITA PAPA

Nel mese di novembre, ci saranno eventi celebrativi del decennale della visita di Papa Giovanni Paolo II nella nostra città (17 novembre 1990). Un Comitato ci occuperà del tutto e vede la presenza del Sindaco dell'epoca, avv. Polese, del dott. Bernardo Cirillo, assessore nel 1990, nonché del Decano Rev. Franco Contini e del Preposito di Santa Croce Rev. Giosuè Lombardo.

L'INIZIATIVA

Litoranea Exhibit

L'associazione culturale "Hobbisti Millemani" lancia una nuova iniziativa per la prossima estate: "Litoranea Exhibit". Si tratta di una mostra che si terrà lungo via Litoranea, di fronte al parco giochi. In spazi debitamente attrezzati, artisti ed artigiani metteranno in mostra gli oggetti frutto della loro creatività. Tre le serate in cui si snoderà l'evento, il 17, il 20 ed il 24 luglio, dalle ore 18 alle ore 23, oltre a fare una piacevole passeggiata lungo il litorale torrese, si potrà nel frattempo, ammirare le arti, la cultura ed i costumi. Nell'ambito della mostra avranno luogo alcune interessanti iniziative collaterali: estemporanee di pittura, degustazioni enogastronomiche, performance teatrali inedite, sfilate e tanto altro ancora.



"Litoranea Exhibit è un progetto teso alla valorizzazione dell'alto artigianato" ha affermato Maria Consiglia Izzo, presidente di Millemani.

L'Associazione culturale "Hobbisti Millemani", nata il 5 maggio 2009, è formata di uomini impegnati a costruire un artigianato qualificato. L'associazione si propone di rappresentare la categoria e promuovere l'organizzazione degli artigiani e la loro solidale collaborazione, favorire il processo tecnico ed economico sociale del settore, promuovere ed attuare iniziative per favorire lo sviluppo dell'artigianato e dell'arte. Contribuiscono all'organizzazione dell'evento la Proloco di Torre del Greco, l'Associazione enogastronomia V. Ciaravolo e A. Garofano e le partecipanti al concorso di bellezza "Miss Corallo".

HUMOUR

Mariti altolocati

È stato aperto un nuovo negozio dove si può comprare un marito. All'entrata sono esposte le istruzioni.

- 1) Puoi visitare il negozio solo una volta.
- 2) Ci sono 6 piani e le caratteristiche degli uomini migliorano salendo.
- 3) Puoi scegliere qualsiasi uomo ad un piano oppure salire al piano superiore.
- 4) Non puoi ritornare al piano inferiore.

Una donna decide di andare a visitare il "Negozio dei mariti" per trovare un compagno.

Al 1° piano, l'insegna alla porta dice: "Questi uomini hanno un lavoro". La donna decide di salire al successivo.

Al 2° piano, l'insegna alla porta dice: "Questi uomini hanno un lavoro e amano i bambini". La donna decide di salire al successivo.

Al 3° piano, l'insegna alla porta dice: "Questi uomini hanno un lavoro, amano i bambini e sono estremamente belli". "Caspita" pensa la donna, ma decide di salire ancora.

Al 4° piano, l'insegna sulla porta dice: "Questi uomini hanno un lavoro, amano i bambini, sono bellissimi e aiutano nei lavori domestici". "Incredibile" esclama la donna. Ma decide di salire ancora.

Al 5° piano, l'insegna sulla porta dice: "Questi uomini hanno un lavoro, amano i bambini, sono bellissimi, aiutano nei lavori domestici e sono estremamente romantici" La donna è tentata di entrare e comprarne uno, ma decide di salire all'ultimo piano.

6° piano. Alla porta c'è un cartello: Sei la visitatrice N° 31.456.012 di questo piano. Qui non ci sono più uomini. Grazie di aver scelto il nostro negozio.

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



ISTANBUL

Istanbul
21-26 settembre 2010
 Per informazioni
Giramondo Vesuviano
Tel. 081.8824020
 Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

A cavallo delle acque blu del Bosforo, che separa l'Europa dall'Asia, Istanbul rievoca con la sua sagoma forata da innumerevoli minareti, bazar caotici, la sua storia olezzante con intrigo di harem e Sultani dispotici e la geografia della più importante metropoli della Turchia (12,5 milioni di abitanti) non ha eguali. Nessun'altra città del mondo può infatti vantarsi di occupare due continenti.

Da visitare La Moschea di Solimano, la Moschea Blu, la Basilica - Moschea di Santa Sofia, il famosissimo Palazzo Topkapi ed infiniti altri ancora. Non può mancare un'escursione sul Bosforo, miscela di moderno splendore e di antico fascino, incorniciato dallo spettacolo di una natura mozzafiato.



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel.0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



**DIVISIONE
 ACQUA**



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



GROUP



**DIVISIONE
 ENERGIA**



RDR
 Viale Sardegna n.2
 80059 Torre del Greco (NA)
 Tel. 081.8475911
 Fax 081.8475940
 www.rdr.it - info@rdr.it
 www.comid.it
 www.eco.energysrl.com

